

La “Biblioteca di studi sociali” dell’editore Cappelli: un inedito di Rodolfo Mondolfo

«I problemi sociali e politici del dopoguerra si sono imposti all’interesse di tutti con una intensità prima sconosciuta. La crisi materiale e spirituale, nelle cui strette oggi tutto il mondo si travaglia, ha resi più acuti i conflitti, più ardenti le passioni, e quindi più gravi le preoccupazioni e più necessaria e urgente lo studio e la discussione dei problemi». Così Rodolfo Mondolfo, direttore della «Biblioteca di Studi sociali» [d’ora in avanti BSS] presso la casa editrice Cappelli, avrebbe voluto presentare al pubblico le ragioni dell’iniziativa editoriale da lui diretta. Il testo manoscritto, conservato presso il fondo Rodolfo Mondolfo della Fondazione Turati di Firenze¹, era destinato alla «Rivista bibliografica della casa editrice Cappelli», la cui pubblicazione trimestrale era prevista per l’estate del 1923. Non fu pubblicato per ragioni che si possono intendere facilmente. L’iniziativa editoriale promossa dall’allora professore di Storia della filosofia dell’Università di Bologna era sì una proposta articolata di studio e di analisi dei fenomeni politici e sociali, ma era anche una collana che fino ad allora, con i suoi tredici titoli pubblicati, aveva ospitato i volumi dell’inchiesta *Il fascismo e i partiti politici italiani* e gli scritti di Filippo Turati e di Gaetano Salvemini, e che avrebbe coraggiosamente inserito il saggio *La Rivoluzione liberale* di Piero Gobetti.

Nel 1923, scrive ancora Mondolfo, «una Biblioteca di studi sociali viene incontro ad un bisogno vivo e sentito da tutti: perché tutti sentono oggi di non poter appartarsi e rimanere estranei alle questioni che investono la loro vita presente e le loro aspirazioni verso l’avvenire; tutti sentono che per poter esercitare un’azione efficace sulla direzione dei fenomeni sociali e politici bisogna conoscerli alle radici, nelle cause e negli elementi della loro trasformazione e del loro sviluppo»².

L’impegnativo lavoro di Mondolfo come direttore di una collana inserita fra le molteplici iniziative editoriali di Licinio Cappelli si colloca in un’attività politica, culturale e scientifica articolata e complessa. Il progetto alla base di questa impresa, che viene esplicitato nell’inedito citato, negli scritti introduttivi e nelle prefazioni che Mondolfo premise ai volumi così come nella corrispondenza che egli tenne con i singoli autori, non è da concepirsi come aspetto isolato, occasionale, non collegato alle direttrici della sua ricerca e del suo più generale impegno di storico, di filosofo, di intellettuale impegnato in politica.

¹ *Studi sociali, biblioteca diretta dal prof. R. Mondolfo*, cc. 7, manoscritto conservato presso l’Archivio della Fondazione Turati di Firenze, cit. tratta dalla c. 1. Si tratta della presentazione promozionale della «Biblioteca di studi sociali» redatta dallo stesso Mondolfo nel 1923. Sull’importanza delle carte mondolfiane, conservate a Firenze e presso il Dipartimento di filosofia di Milano, cfr. *Archivio Rodolfo Mondolfo. Inventari*, a cura di S. VITALI e P. GIORDANETTI, Roma, Ministero per i beni culturali, 1996, in particolare l’introduzione di Vitali, pp. 7-36.

² *Ivi*, c. 1.

Mondolfo, nato a Senigallia il 20 agosto 1877, è l'ultimo di quattro fratelli di una famiglia di origine ebraica³. Dopo aver frequentato il liceo della città marchigiana, nel 1885 si era iscritto alla sezione di filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori e pratici di Firenze. Fu grazie al fratello Ugo Guido, che da Firenze si accingeva a trasferirsi a Siena per completare gli studi universitari, che egli entrò in contatto con un gruppo di giovani studenti che si ritrovavano presso la casa fiorentina di Ernesta Bittanti in via Lungo il Mugnone. Rodolfo, di qualche anno più giovane, poté incontrare e successivamente entrare in rapporti d'amicizia con Ernesta, futura moglie di Cesare Battisti, con lo stesso Battisti all'epoca giovane studioso di geografia, con lo storico della letteratura Alfredo Galletti, con Gaetano Salvemini e Gennaro Mondaini, che ritroveremo fra gli autori della BSS. Fu in questo stesso gruppo di amici, grazie alle frequenti discussioni e alle letture comuni sotto lo sguardo attento di maestri della qualità di Pasquale Villari, che maturò una sorta di adesione collettiva al nascente Partito socialista.

Gli anni della formazione fiorentina, le discussioni interne a quella piccola comunità di giovani intellettuali appassionati per le questioni sociali e per i problemi non risolti nel processo di unità nazionale, rimasero un punto di riferimento per il successivo percorso intellettuale e politico di Mondolfo. Per le sue qualità di storico della filosofia, legato all'apprendimento del mestiere di «esperto lettore di testi»⁴, non va dimenticata l'incidenza della lezione di Pasquale Villari, del grecista Girolamo Vitelli, dello storico della filosofia Felice Tocco, dal quale venne indirizzato ai primi studi sull'associazionismo e sulla psicologia cartesiana. Per l'evoluzione delle sue posizioni politiche, sempre legate a un forte impegno intellettuale e teorico, Mondolfo rimase nel tempo legato agli orientamenti del riformismo turatiano, aprendosi, specie rispetto alla diagnosi del caso italiano e delle sue crisi, alle interpretazioni di Salvemini.

Quando Mondolfo giunse a Bologna nel 1913, dopo aver insegnato a Padova e a Torino, aveva appena pubblicato presso l'editore Formiggini il suo *Materialismo storico in Federico Engels*⁵. Negli anni precedenti, oltre ad essersi impegnato nel lungo e tormentato lavoro di studio e di redazione di tale opera⁶, si era confrontato con i nodi principali della filosofia moderna sviluppando un particolare interesse per il pensiero etico-giuridico nei suoi rapporti con la politica e la realtà sociale. Una ricerca che avvicina Mondolfo al leader del socialismo francese Jaurès, nel tentativo di rendere compatibile all'interno del materialismo storico l'assunzione di alcuni elementi del giusnaturalismo e della tradizione rivoluzionaria dei diritti dell'uomo, e che si inquadra in un significativo sforzo di fondazione

³ Per la biografia e il pensiero di Mondolfo, cfr. D.F. PRÒ, *Rodolfo Mondolfo*, Buenos Aires, Losada, 1967-1968 e le raccolte di saggi *Filosofia e marxismo nell'opera di Rodolfo Mondolfo*, Firenze, La Nuova Italia, 1979 e *Pensiero antico e pensiero moderno in Rodolfo Mondolfo*, Bologna, Cappelli, 1979.

⁴ A. SANTUCCI, *Mondolfo, Ardigò e il positivismo*, in *Filosofia e marxismo*, cit., p. 135. Sulla formazione di Mondolfo cfr. E. GARIN, *Mondolfo e la cultura italiana*, ivi, in particolare pp. 1-13.

⁵ R. MONDOLFO, *Il materialismo storico in Federico Engels*, Genova, Formiggini, 1912.

⁶ G. TURI, *A.F. Formiggini: un editore tra socialismo e fascismo*, ora in Id., *Il fascismo e il consenso degli intellettuali*, Bologna, il Mulino, 1980, p. 166 e nota 38.

etica della politica e del socialismo⁷. Non a caso Mondolfo, intrecciando passione politica e ricerca, intervenne più volte sui rapporti tra socialismo e filosofia: su «L'Unità» salveminiiana, su «Critica sociale», ma anche sulle più significative riviste dell'antifascismo, quelle dirette da Piero Gobetti e da Carlo Rosselli, «Energie Nuove», «Rivoluzione liberale» e «Quarto Stato», dando volutamente vita ad un dialogo proficuo fra generazioni.

Anche la fortunata raccolta di studi *Sulle orme di Marx*⁸, primo dei titoli ospitati presso la BSS della Cappelli con la sua seconda edizione del 1920, è espressione di un'analogia tensione: il socialismo italiano aveva bisogno di una propria autonoma coscienza teorica, una coscienza che fosse strumento di analisi della realtà e che sapesse cogliere la vitalità del rapporto soggetto-oggetto; un marxismo interpretato secondo la formula di matrice gentiliana di «rovesciamento della prassi». Nel contempo questa proposta teorica non poteva prescindere dall'analisi di due grandi eventi spartiacque: la Rivoluzione russa e la prima guerra mondiale con i suoi effetti sulla crisi del dopoguerra italiano. Fattori di grande impatto e di cambiamento epocale che trovano adeguata trattazione nell'accresciuta terza edizione di *Sulle orme di Marx*, in particolare nel I volume che raccoglie gli *Studi sui tempi nostri*. Secondo Mondolfo, nella doppia veste di autore e di direttore della collana, il nuovo volume offre «una nuova vigorosa analisi della crisi contemporanea, una del problema sociale del dopoguerra e un ampio studio sulla rivoluzione russa: il primo tentativo di sintesi storica della genesi, degli aspetti e dell'evoluzione del grande fatto storico»⁹.

Ad indicare la rilevanza del nesso fra indagine storica, politica, economico-sociale del dopoguerra e ricerca marxiana, che appunto si incarica di indicare le *orme di Marx* da seguire nell'azione, va ricordato il dibattito che le varie edizioni dell'opera, tre nell'arco di quattro anni, e che progressivamente andava accrescendosi, contribuì a produrre fuori e dentro l'area socialista e il mondo accademico. Dibattito che ebbe tra i protagonisti, per citare solo alcuni nomi rappresentativi di generazioni diverse e di diversi orientamenti politici e filosofici, Gaetano Mosca, Carlo Rosselli, Balbino Giuliano, Lelio Basso, Ermanno Bartellini, Ernesto Cesare Longobardi, Guido De Ruggiero, Adriano Tilgher, Alessandro Levi. Fra le pieghe di quel dibattito, solo parzialmente ricostruito nel suo orizzonte teorico-politico generale¹⁰, vanno ricercate le ragioni di fondo dell'iniziativa editoriale, del progetto della collana e delle singole opere da essa promosse e pubblicate.

Nel 1923, con i tredici titoli fino ad allora stampati e con i contatti già avviati per altre opere chiamate ad arricchire la collana, si era già chiaramente delineato l'articolarsi del progetto. I testi già usciti e l'annuncio degli altri volumi vengono

⁷ Cfr. W. TEGA, *Etica e politica nella cultura italiana del Novecento: un caso da riaprire*, in ID. (a cura di), *Etica e politica*, Parma, Pratiche, 1984, pp. 121-49.

⁸ R. MONDOLFO, *Sulle orme di Marx*, Bologna, Cappelli, prima edizione del 1919, terza edizione in due volumi nel 1923.

⁹ *Studi sociali*, c. 3.

¹⁰ Cfr. G. MARRAMAO, *Marxismo e revisionismo in Italia*, Bari, De Donato, 1970, ed E. SANTARELLI, *La revisione del marxismo in Italia: studi di critica storica*, Milano, Feltrinelli, 1977.

dal direttore della collana inquadrati in tre titoli, sorta di sezioni, alle quali corrispondono tre proposte di promozione commerciale per l'acquisto dei volumi: *Socialismo e movimento operaio*; *Il fascismo e i partiti politici italiani*, gruppo di testi ai quali si collega il volume di Panunzio su *Diritto, forza e violenza*; infine *Problemi del dopoguerra*. Dei due titoli che successivamente verranno pubblicati, *La Rivoluzione liberale* di Gobetti e i *Saggi intorno alla concezione materialistica della storia* di Antonio Labriola curati da Luigi Del Pane di cui non si fa menzione nella presentazione del 1923, non è difficile riconoscere la collocazione all'interno di una di queste tre sezioni. Così come i volumi annunciati ma non realizzati: è il caso dello scritto di Balbino Giuliano *Il fascismo secondo un nazionalista*, di cui si annuncia l'imminente pubblicazione, o il volume di Gino Luzzato, *Politica ed economia nell'Italia d'oggi*, annunciato nel volume di Filippo Turati¹¹. È proprio da Turati, da *Le vie maestre del socialismo*, n. 2 della collana dopo *Sulle orme di Marx*, che inizia la presentazione della BSS, giudicato «documento di singolare importanza» per la storia del movimento socialista in Italia. «Nella storia dell'età moderna il movimento operaio e socialista costituisce senza contrasto - anche per coloro che lo combattono - un fenomeno di un'importanza enorme: seguaci o avversari, gli uomini d'azione e gli studiosi di storia sentono e riconoscono ugualmente il bisogno di rendersene conto»¹². Così come di fondamentale importanza è la «storia critica dell'azione socialista di un venticinquennio» raccolta nel volume di Salvemini, *Tendenze vecchie e necessità nuove del movimento operaio italiano*. Anche perché il suo autore, oltre ad essere «storico e polemista di prim'ordine», è anche «un socialista, che intese la milizia di partito come un aspro dovere di combattere tutte le deviazioni e di richiamare sempre alla consapevolezza dell'essenza e del fine suo il movimento proletario. Questo libro - continua Mondolfo - è anche un vivo ammonimento delle necessità nuove, che la lezione storica ha rese più evidenti e impellenti»¹³.

Terzo titolo ad essere presentato nella sezione dedicata alla storia e alla teoria del movimento operaio e socialista è ovviamente l'opera capitale di Mondolfo *Sulle orme di Marx*, III edizione, la cui analisi dei problemi politici e sociali del dopoguerra ci conduce alla celebre inchiesta su *Il fascismo e i partiti politici italiani*, anch'essa imposta dalla cronaca, dalla storia recente, dagli effetti dirimpenti della crisi italiana. «Da quando, per l'accrescimento delle sue schiere e per lo sviluppo della sua azione politica, il fascismo è apparso nella sua importanza di fatto storico, si sono moltiplicate in contrasto le apologie dei seguaci e le polemiche degli avversari». In tale contesto, dove passioni e conflitti rendono impossibile la «serenità della conoscenza storica, l'unica anticipazione possibile del giudizio della storia era in una raccolta sistematica delle visioni e valutazioni di tutti i diversi partiti politici». Da qui l'idea di raccogliere «i punti di vista dei diversi

¹¹ Nello stesso annuncio figurano due titoli che successivamente verranno modificati: è il caso di G. SALVEMINI, *Scritti di politica sociale*, sostituito poi da *Tendenze vecchie e necessità nuove del movimento operaio italiano*, e di R. MONDOLFO, *Problemi di scuola e di cultura*, divenuto più incisivo con il titolo *Libertà della scuola, esame di stato*.

¹² *Studi sociali*, cc. 1-2.

¹³ *Ivi*, c. 2.

partiti politici sul fascismo, chiamando a scrivere sull'argomento rappresentanti eminenti di tutti, per offrire al pubblico il poliedrico gruppo delle divergenti visioni»¹⁴.

Su questa importante impresa mondolfiana già Renzo De Felice ha avuto modo di esprimersi, pubblicando nel 1966 presso l'editore Cappelli l'intero materiale dell'inchiesta *Il fascismo e i partiti politici*, sottolineando anche in tempi più recenti l'importanza documentaria e la qualità delle analisi¹⁵.

In queste note è possibile solo constatare la grande articolazione del progetto e, appunto, la qualità e la rappresentatività degli autori chiamati a collaborare. Dai fascisti Adolfo Zerboglio e Dino Grandi, il primo autore di uno scritto analitico, legato alla ricostruzione degli eventi, il secondo «pieno di ardore e vibrante di fede, che qualche critico ha giudicato la mente più pensosa e viva, per cultura e per fede filosofica, che sia apparsa nel movimento fascista», al giornalista Mario Missiroli con il suo studio critico su *Il fascismo e la crisi italiana*¹⁶. Dalle presenze oltremodo scomode, in particolare per l'editore Cappelli, dal repubblicano Guido Bergamo, alle firme altrettanto significative e pesanti dell'anarchico Luigi Fabbri, dell'avvocato ex-popolare Cesare Degli Occhi, agli esponenti socialisti Giuseppe De Falco e Giovanni Zibordi¹⁷. Mancano all'appello i nazionalisti, per i quali è in cantiere il saggio di Balbino Giuliano che però non verrà pubblicato, e i comunisti, che rifiutarono di aderire all'iniziativa. Programmati ma non realizzati gli interventi del popolare Filippo Meda e del nazionalista Roberto Forges Davanzati, che dopo aver promesso la collaborazione a un volume *Studi sul fascismo* «stimarono più prudente chiudersi in un'astensione diplomatica»¹⁸.

Discorso a parte merita la pubblicazione del volume di Sergio Panunzio, *Diritto, forza e violenza. Lineamenti di una teoria della violenza* (1921), che si «collega con la raccolta sul fascismo, rappresentando quasi una teorizzazione dell'azione di questo», per il quale Mondolfo compose una prefazione intitolata *Forza e violenza nella storia (aprendo una discussione)*¹⁹.

Infine, per limitarci alla presentazione della BSS, un breve cenno va dedicato alla prospettiva di ricerca in apparenza meno omogenea, ma che in realtà meriterebbe una particolare attenzione per le significative presenze di autori e di temi. Già si è citato Gennaro Mondaini, insieme a Salvemini fra i giovani intellettuali

¹⁴ *Ivi*, c. 4.

¹⁵ Oltre al volume curato da R. DE FELICE, vedi il carteggio fra la casa editrice Cappelli e Mondolfo conservato presso l'Archivio bolognese della casa editrice, e il fondo Mondolfo presso il Dipartimento di filosofia di Milano. Da tali carte emerge nettamente il dissenso di Mondolfo per come Cappelli e il curatore della raccolta abbiano disconosciuto il suo specifico apporto e il ruolo avuto nella promozione di questa prima indagine sul fascismo italiano.

¹⁶ M. MISSIROLI, *Il fascismo e la crisi italiana*, Bologna, Cappelli, 1921.

¹⁷ G. ZIBORDI, *Critica socialista del fascismo*, Bologna, Cappelli, 1922.

¹⁸ Così scrive Mondolfo in una minuta [1962 circa] conservata nel fascicolo della corrispondenza con la casa editrice Cappelli relativa alla pubblicazione curata da Renzo De Felice (Archivio Mondolfo, Dipartimento di filosofia, Milano).

¹⁹ Cfr. R. MEDICI, *Rodolfo Mondolfo: forza e violenza nella storia (1915-1923)* in *Filosofia e scienza a Bologna tra il 1860 e il 1920*, a cura di G. OLDRINI e W. TEGA, Bologna, Cappelli, 1990, pp. 225-44.

che frequentavano via Lungo il Mugnone, che nella collana pubblicò una sintesi delle sue ricerche di storia coloniale dal titolo *L'assetto coloniale del mondo dopo la guerra*. Inoltre, per le problematiche legate direttamente alla vita nazionale, vanno ricordati gli scritti di Michele Viterbo (*Il mezzogiorno e l'accentramento statale*) di Mondolfo (*Libertà della scuola, esame di stato e problemi di scuola e di cultura*), di Filippo Carli (*Dopo il nazionalismo. Problemi nazionali e sociali*), forse la presenza più interessante all'interno di questa serie sui problemi del dopoguerra. Carli, che proprio nel 1923, tardivamente, era approdato alla carriera universitaria grazie all'incarico di Sociologia presso l'Università di Padova, è una figura di grande rilievo. Significativa la sua presenza all'interno della collana diretta da Mondolfo per il suo ruolo fra i teorici e i leader del nazionalismo italiano, per la rottura con Alfredo Rocco avvenuta proprio al convegno di Roma del marzo 1919. Una rottura che si era consumata a partire dall'interpretazione del dopoguerra e dalla discussione su di un ordine internazionale capace di evitare il ricorso all'intervento militare, ma in particolare «per un diverso giudizio sui rapporti da stabilire fra borghesia e socialismo e sul ruolo da assegnare all'Italia nell'area capitalistica occidentale»²⁰. Un'analisi, di fatto una proposta politica e teorica, che Carli porta avanti in risposta al pericolo bolscevico e che lo vede impegnato nel dialogo e nel confronto con gli esponenti del socialismo riformista. In questo contesto, come ha avuto modo di sottolineare Silvio Lanaro, si collocano il rapporto e le importanti convergenze con Mondolfo, a partire dal tema del controllo della produzione e dalla valutazione del ruolo dei sindacati fino a prospettare la transizione da una forma agonistica della produzione di merci alla forma solidaristica della produzione sociale per i bisogni sociali²¹.

Nel 1922, un anno prima rispetto all'inedito qui citato, era iniziato il carteggio che più significativamente caratterizza l'attività di Mondolfo come direttore della collana. Si tratta delle lettere scambiate con Gobetti in vista della pubblicazione, come quattordicesimo titolo della BSS, de *La Rivoluzione liberale*. Pubblicazione che avvenne nel 1924, dopo un lungo lavoro di rielaborazione e di nuova articolazione del materiale originario (gli articoli apparsi su «Rivoluzione liberale»), ma che egli, probabilmente per un delicato contenzioso con l'editore, non volle o non poté annunciare nel 1923. Non è questo il luogo per entrare nel merito della pubblicazione dell'opera gobettiana e del ruolo di attenta e partecipe supervisione esercitato da Mondolfo. Già Bobbio, pubblicando le lettere di Mondolfo a Gobetti, ha avuto occasione di inquadrare il loro rapporto intellettuale, politico e teorico, mettendo in luce gli elementi di dissenso e prendendo in considerazione la collaborazione di Mondolfo alle riviste gobettiane e le critiche che Gobetti e i suoi collaboratori riservarono all'autore di *Sulle orme di Marx*²². Sul versante più interno alla storia del testo, compresa la comparazione fra l'originale proposta di Gobetti

²⁰ S. LANARO, *Filippo Carli*, in *Dizionario bibliografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, p. 160.

²¹ ID., *Nazione e lavoro*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 271-73.

²² N. BOBBIO, *Le lettere di Rodolfo Mondolfo a Piero Gobetti*, «Mezzosecolo», Annali 1975, pp. 1-34.

e la stesura finale, va ricordata la fondamentale *Nota introduttiva* di Ersilia Alessandrone Perona alla recente edizione einaudiana de *La Rivoluzione liberale*²³.

Rimane però interessante considerare alcuni elementi che emergono dal carteggio e che non sono stati fino ad ora interpretati all'interno della più complessiva operazione editoriale della BSS. A partire da una testimonianza che Mondolfo rilasciò a Renato Treves in una lettera del 25 dicembre 1963 relativa ai suoi rapporti con Gobetti: «la corrispondenza con Gobetti [da parte di Mondolfo andata distrutta nel 1939 con l'esilio argentino, *nda*] si svolse a proposito della collaborazione di lui alla "Biblioteca di studi sociali" che io dirigevo allora per l'editore Cappelli di Bologna nella quale egli desiderò pubblicare la prima edizione del libro *La rivoluzione liberale* [...]. Ricordo che allora mi scrisse che desiderava che il suo libro uscisse in quella raccolta alla quale diceva io avevo dato una fisionomia a lui grata; e ricordo che sui problemi dei vari capitoli da inserire e dell'ordine in cui disporli avemmo a scambiarci alcune lettere»²⁴.

Dalla corrispondenza di Mondolfo risulta che Gobetti propose la pubblicazione dello scritto, sotto forma di raccolta di saggi e articoli vari, il 19 luglio 1922²⁵. All'epoca la collana aveva dato alle stampe i testi di Mondolfo, Turati, Panunzio, Missiroli, Zerboglio e Grandi; mancavano ancora i volumi di Luigi Fabbri e Cesare Degli Occhi, per completare l'inchiesta sul fascismo, e i saggi di Salvemini, Carli e Viterbo. Non è quindi difficile immaginare che Gobetti fosse interessato proprio all'inchiesta sul fascismo e alle riflessioni mondolfiane, che pur egli non condivideva fino in fondo, sulla crisi del dopoguerra dettate in *Sulle orme di Marx* e negli articoli che il professore dell'Università di Bologna aveva pubblicato sulle riviste gobettiane. La risposta di Mondolfo è positiva. Chiede un rinvio di un anno per rispettare i precedenti accordi con l'editore e rilancia, dando una prima indicazione che nel corso della corrispondenza verrà ulteriormente specificata, raccomandando «di dare alla raccolta un assetto organico, in modo che risulti *un libro* piuttosto che una raccolta, di cui i vari scritti appaiono capitoli e non articoli disgiunti e indipendenti»²⁶. Un impegno di lavoro che Gobetti porterà fino in fondo, integrando, sfumando giudizi troppo pesanti o perentori, componendo nuove parti e nuovi capitoli. Il direttore editoriale Rodolfo Mondolfo, che pur con Gobetti era entrato più volte in contrasto, svolse il proprio lavoro, rispettando e incoraggiando il giovane autore, tutelando l'editore, contribuendo a dare alle stampe un testo che grande fortuna ebbe nel secondo dopoguerra, visto che dopo il 1924 la furiosa reazione fascista distrusse buona parte della collana mondolfiana.

GIUSEPPE FERRANDI
Dipartimento di filosofia, Bologna

²³ E. ALESSANDRONE PERONA, *Nota introduttiva* a P. GOBETTI, *La rivoluzione liberale. Saggio sulla lotta politica in Italia*, Torino, Einaudi, 1995, pp. XLVII-LXIV.

²⁴ «Quaderno del Centro studi Piero Gobetti», 1964, nn. 8-9, p. 8.

²⁵ «Mezzosecolo», cit., p. 15.

²⁶ *Ivi*, p. 16.